





La prima tappa miliare



Il 18 novembre 2006 la Regione Toscana ha raggiunto la prima tappa miliare di un percorso che ha voluto fin dall'inizio innovativo: è il primo Town Meeting realizzato da una Regione italiana per definire i contenuti di una legge.

Il grande padiglione della fiera di Marina di Carrara ospita 408 persone, distribuite attorno a 48 tavoli, impegnate a discutere per l'intera giornata. Ogni tavolo è assistito da un volontario che funge da facilitatore e scrive su un computer gli argomenti che via via emergono dalla discussione. Tutti i computer sono collegati in rete e i commenti provenienti dai tavoli arrivano a un gruppo di dieci volontari (la *theme team*) che li selezionano e, alla fine di ognuna delle tre sessioni, ne propongono una sintesi che viene proiettata sul grande schermo. Subito dopo la stessa *theme team* formula alcune domande

sui temi del dibattito (con risposte alternative predeterminate), a cui i partecipanti possono rispondere immediatamente grazie a un telecomando che ciascuno di loro ha a disposizione. I risultati del televoto sono subito riportati sullo schermo. Al termine della giornata i 400 partecipanti avevano affrontato i tre temi previsti e avevano risposto con il televoto a 26 domande, di cui 7 nella fase introduttiva ("caratteristiche delle persone presenti e loro motivazione"), 4 nella fase finale ("valutazione dell'evento") e 15 riferite al merito dei tre temi affrontati nelle tre sessioni. I partecipanti hanno ricevuto in serata un rapporto istantaneo con i risultati delle tre sessioni e delle votazioni.

La metodologia seguita in questa giornata è quella dell'*electronic Town Meeting*¹. Si tratta di uno strumento di democrazia delibe-



rativa particolarmente potente perché consente a un alto numero di partecipanti di esprimersi, ragionare tra di loro a piccoli gruppi e, alla fine, di prendere posizione con il voto. Non è come una classica assemblea dove pochi parlano e molti ascoltano; non è come un referendum in cui tutti votano, ma senza aver discusso. Nel corso della giornata è emersa dai tavoli qualche critica verso questa impostazione, giudicata da alcuni troppo rigida, e soprattutto verso alcune domande che sono parse estemporanee rispetto alla discussione. Ma alla fine, il 74% si è detto “molto” o “abbastanza” soddisfatto del metodo adottato, e l’85% ha risposto che lo strumento del Town Meeting “potrebbe essere utile per definire altre questioni di interesse collettivo”.

Ma facciamo alcuni passi indietro per capire come questa esperienza è iniziata e il significato che ha assunto per la Regione Toscana.

Da dove siamo partiti e dove siamo arrivati

Una legge regionale sulla partecipazione

Il Town Meeting di Marina di Carrara è uno straordinario momento di sintesi di un processo partecipativo promosso dalla Regione Toscana per elaborare una legge regionale sulla partecipazione.

L’idea era stata lanciata dal presidente Claudio Martini poco prima

delle elezioni regionali del 2005: con questo passo la Toscana aveva inteso dare un forte segnale di apertura verso la società civile, proponendosi come la prima regione italiana a dotarsi di una legge generale sulla partecipazione. Subito dopo la rielezione di Martini la proposta è entrata nel programma della nuova Giunta Regionale, sotto la responsabilità dell’assessore Agostino Fragai, che ha assunto la sfida e l’ha lanciata all’inizio del 2006 insieme ad un partner radicato sul territorio: l’associazione Rete Nuovo Municipio, molto impegnata in Toscana sul tema della partecipazione².

All’inizio non era chiaro né quali disposizioni avrebbe dovuto contenere questa legge né come si sarebbe dovuto procedere. Ma era chiara una cosa: la partecipazione a cui si intendeva fare riferimento era una cosa diversa dalla concertazione, ampiamente praticata in Toscana a tutti i livelli: non avrebbe riguardato le grandi organizzazioni, ma i singoli cittadini, associati o meno.

Un’altra scelta dirimente, e da subito impressa al percorso di formazione della nuova legge, ha riguardato le modalità di lavoro: i contenuti di una legge sulla partecipazione avrebbero dovuto emergere da un percorso di partecipazione; calarla dall’alto sarebbe stata una contraddizione in termini.

È stato quindi avviato un percorso che ha preso corpo gradatamente. L’amministrazione regionale sceglie di servirsi di due consulenze esterne, Luigi Bobbio (dell’Università di Torino), giurista ed esperto



di processi decisionali inclusivi, e Avventura Urbana, società impegnata nell'organizzazione di eventi partecipativi. Viene così costituito un comitato tecnico-politico presieduto dall'assessore Agostino Fragai e composto dal suo dirigente Manuele Braghero, da due dirigenti regionali dell'Osservatorio elettorale e Politiche per la partecipazione (Antonio Florida e Fabio Sciola), da alcuni esponenti della Rete Nuovo Municipio (Alberto Magnaghi, Giancarlo Paba, Francesca Rispoli, Camilla Perrone, Anna Lisa Pecoriello) e dai due consulenti esterni.

L'apertura del processo

Il processo prende avvio il 13 gennaio 2006, con un incontro pubblico di lancio: circa 300 persone fra amministratori locali, esponenti di associazioni e comitati, che in mezza giornata di lavoro espongono 35 interventi (www.regione.toscana.it/partecipazione).

In apertura l'assessore Fragai dichiara:

“La Regione guarda alla partecipazione come ad un pensiero forte, non solo più inclusivo e democratico, ma anche più efficace e tempestivo nel raggiungimento degli obiettivi. Scommettiamo sulla maturità della società, sul senso civico dei cittadini e sul loro patrimonio di conoscenza e professionalità.”

Gli fa eco il presidente Martini:

“Voglio segnare con la mia presenza a questa assemblea il valore che l'intera Giunta Regionale dà a questo percorso che ci porterà alla

stesura delle legge. ... la partecipazione implica una diversa forma di manifestarsi del governo pubblico ... Qualcuno ha detto che non si può ordinare la partecipazione per decreto, ma credo sia giusto definire un quadro normativo che incentivi, faciliti, dia dignità alla partecipazione.”

Nel corso del dibattito vengono presentate le molte esperienze di partecipazione in corso, i dubbi e le richieste dei cittadini, e anche le osservazioni critiche. L'idea di che cosa debba contenere una legge regionale sulla partecipazione comincia a prendere forma anche se, accanto ad alcuni comuni denominatori – primo fra tutti la necessità di un maggior ascolto dei cittadini da parte delle amministrazioni locali – iniziano ad emergere concezioni di partecipazione anche molto diverse fra loro. Quello che si profila all'orizzonte è un percorso complesso e, come tutti i processi partecipativi, costellato da una moltitudine di punti di vista anche in contrasto fra loro. E proprio per questo si preannuncia ricco di sorprese.

Il processo di costruzione della legge è avviato. Per garantire la trasparenza del processo si attiva un sito internet (www.regione.toscana.it/partecipazione) attraverso il quale favorire la circolazione di materiali e attivare forum di discussione³.

Si prevede che il percorso partecipativo prosegua per tutto l'anno e termini nell'autunno, per approdare alla redazione della legge nella primavera estate dell'anno successivo.



Le vie della partecipazione

La tappa successiva è un convegno internazionale, molto affollato (350 persone), che si tiene il 19 maggio 2006 sul tema “Le vie della partecipazione”, nel quale viene offerta un’ampia rassegna delle metodologie partecipative adottate in diversi Paesi (le presentazioni video degli interventi sono scaricabili sul sito).

Particolare interesse suscitano le relazioni sull’esperienza francese del “dibattito pubblico” sui progetti di grandi infrastrutture (di Yves Mansillon), sui bilanci partecipativi in Europa (di Yves Sintommer), sulle tecniche adottate nei processi di riqualificazione urbana in Inghilterra (di Nick Wates), sul coinvolgimento di cittadini comuni tramite sorteggio (di Lyn Carson) e sulla metodologia del Town Meeting (di Iolanda Romano), che la Regione presenta come lo strumento scelto per organizzare nell’autunno successivo un grande momento di partecipazione pubblica, finalizzato ad elaborare le linee guida della legge.

La preparazione del Town Meeting

Fra l’inizio e il Town Meeting intercorre una fase di preparazione dei contenuti: è venuto il momento di entrare nel merito. Di che cosa deve occuparsi la legge sulla partecipazione? Quali sono le strategie migliori per diffondere la partecipazione? Quali regole vanno introdotte? Quali garanzie vanno date? Quali alternative e quali proposte vanno portate al

Town Meeting, fissato per il mese di novembre?

A questo fine vengono organizzati, da parte della Rete Nuovo Municipio, della Regione o per iniziativa di enti o gruppi locali, una quarantina di incontri o workshop in diverse città della Toscana. Il tavolo tecnico-politico ha proposto una lista di questioni da sottoporre alla discussione, tra le quali: che cosa deve intendersi per partecipazione? Quali requisiti devono avere i progetti partecipativi? Chi può promuoverli? Deve esistere una certificazione di qualità della partecipazione? La scelta dei progetti deve essere affidata a un soggetto indipendente e con quali caratteristiche?

Alla luce degli incontri in cui tali questioni sono discusse, alcune di esse risultano essere troppo tecniche, altre troppo vaghe. Man mano che si procede la lista viene precisata e semplificata. Alla fine le questioni vengono riunite in tre grandi temi che, dopo aver ricevuto un avallo dalla Giunta Regionale, diventano le sessioni centrali di lavoro del Town Meeting.

L’idea di fondo, emersa dal processo di ascolto del territorio, è che la legge dovrebbe offrire sostegno (finanziario e organizzativo) ai progetti di partecipazione promossi dagli enti locali e da associazioni di cittadini (tema 1: “Progettare insieme”), che dovrebbe aprire speciali canali di dibattito pubblico per i progetti dei grandi interventi infrastrutturali (tema 2: “Affrontare i progetti dei grandi interventi”), e che dovrebbe offrire ai cittadini strumenti e conoscenze



per gestire meglio la partecipazione (tema 3: “Saperne di più”).

La partecipazione al Town Meeting è aperta a tutti i cittadini maggiorenni residenti in Toscana, previa iscrizione. Si iscrivono in circa 500. Tra di essi, una ventina di cittadini “qualsiasi”

sorteggiati tra i residenti nella fascia costiera.

Tutti i partecipanti ricevono in anticipo una guida che spiega il funzionamento della giornata e illustra i temi oggetto della discussione (la Guida al partecipante è scaricabile dal sito).



¹ La metodologia, concepita inizialmente con il nome di 21th Century Town Meeting e messa a punto negli Stati Uniti da America Speaks (www.americaspeaks.org), è stata riproposta nel 2005 in Italia, con qualche adattamento, da Avventura Urbana (www.avventuraurbana.it).

² La collaborazione con RNM era attiva già nell'autunno 2005, data in cui era stata realizzata una prima ricognizione delle esperienze di partecipazione in corso nei comuni della Toscana, insieme agli uffici della Regione e al Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti dell'Università di Firenze.

³ Tutti i documenti relativi al processo toscano, comprese le registrazioni video delle assemblee e dei convegni si trovano sul sito: www.regione.toscana.it/partecipazione
Ulteriore documentazione è reperibile presso: www.nuovomunicipio.org/documenti/partoscana.html